Sommario

pagina 2 — La meglio gioventù 3
Gli studenti di medicina conoscono davvero il mondo dei trapianti?

pagina 5 — La meglio gioventù 3
Programmi, reti, futuro
Master Edizione 2018-2019

pagina 9 — La meglio gioventù 3
Voce agli specializzandi di gastroenterologia e chirurgia

pagina 20 — La meglio gioventù 3
Voce agli studenti di medicina

pagina 26 — **Cambiamenti climatici e di salute**

pagina 29 — **L'inquinamento nel cibo e il cibo inquinante**

pagina 29 — Anthurium
Parliamone in Lombardia: purché tutto parta dal cuore

pagina 36 — **Lecco: inaugurato in Ospedale il «Punto Aido - Soffio Vitale»**

Spazio ai lettori

Per gli interventi dei lettori:
lombardia@aido.it

Leggi Prevenzione Oggi on line su
www.prevenzioneoggi.org

È attivo il sito dell'Aido Regionale:
www.aidolombardia.it

NUMERO VERDE
800 20 10 88
Risponde l'Aido Lombardia

pagina 39 — Da sempre impegnata nella cultura della donazione
Aido Regionale Lombardia saluta con affetto la professoressa Carla Baccanti

pagina 40 — **Lo zaino scolastico è troppo pesante?**

pagina 42 — **Notizie dalle Sezioni**

PREVENZIONE oggi

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Periodico di cultura sanitaria del Consiglio Regionale Aido Lombardia - ONLUS

ANNO XXVII N. 256 - OTTOBRE 2018

Editore:
Consiglio Regionale Aido Lombardia - ONLUS
24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90
Tel. 035 235327 - fax 035 244345
lombardia@aido.it

Direttore Responsabile
Leonio **Callioni**

Direttore Editoriale
Leonida **Pozzi**

Segretaria di redazione
Marzia Taiocchi

Collaborazioni scientifiche
Dott. Gaetano Bianchi

Dott.ssa Cristina Grande

Regione Lombardia - Sanità
Dott. Giuseppe Piccolo
Coordinatore regionale prelievo/trapianto

ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo

Dott. Michele Colledan
Direttore Chirurgia Generale III
Direttore Centro Trapianti di fegato e di polmoni

Dott. Giuseppe Locatelli
Consulente del Dipartimento di Chirurgia Pediatrica

Prof. Giuseppe Remuzzi
Direttore Dipartimento di Medicina

Azienda Ospedaliera A. Manzoni di Lecco

Dott. Amando Gamba
Direttore U.O. Cardiochirurgia

Università Milano Bicocca

Prof. Roberto Fumagalli
Docente

NITp - Nord Italia Transplant

Dott. Massimo Cardillo - *Presidente*

Dott. Giuseppe Piccolo - *Direttore Cir*

Istituto Mediterraneo Trapianti e Terapie di alta specializzazione - ISMeTT di Palermo

Prof. Bruno Gridelli
Direttore Medico scientifico
Professore di Chirurgia Università di Pittsburgh

Istituto Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" - Bergamo

Prof. Giuseppe Remuzzi - *Direttore*

Yale University School of Medicine

Prof. Mario Strazzabosco
Professor of Medicine,
Director of Transplant Hepatology
Department of Internal Medicine
Section of Digestive Diseases

Redazione esterna
Laura Sposito; Clelia Epis;
Fernanda Snaiderbaur; Marzia Taiocchi

Redazione tecnica
Bergamo
prevenzione.oggi@libero.it
Paolo Seminati

Segreteria e Amministrazione
24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90
Tel. 035 235327 - fax 035 244345
amministrazione@aidolombardia.it
C/C postale 36074276
Laura Cavalleri

Sottoscrizioni

Socio Aido	Simpatizzante	Sostenitore	Benemerito
€ 40,00	€ 50,00	€ 80,00	€ 100,00

C/C postale 36074276 Aido Cons.Reg.Lombardia ONLUS Prevenzione Oggi
C/C UBI BANCA
IT 03 M 03111 11106 000 000 071 903

Riservato ai Soci.

Il socio sostenitore ha diritto ad omaggiare un'altra persona previa segnalazione all'atto della sottoscrizione.

Stampa
CPZ - Costa di Mezzate BG

Reg. Trib. di Milano n. 139 del 3/3/90

Le informazioni contenute in questo periodico vengono trattate con liceità, correttezza e trasparenza conformemente al D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 Codice in materia di protezione dei dati personali".

VIAGGIO NEL MONDO UNIVERSITARIO

Gli studenti di medicina conoscono davvero il mondo dei trapianti?

Sono passati quattro anni da quando, grazie alla collaborazione con il prof. Mario Strazzabosco, Prevenzione Oggi ha dedicato un reportage al Master di Medicina dei Trapianti ed Epatologia Avanzata dell'Università Milano Bicocca. Da lì era nata l'idea di andare a conoscere i talenti più interessanti attivi nelle diverse specialità che costituiscono l'universo trapianto. Aveva dunque preso corpo la prima tappa del reportage denominato "La meglio Gioventù", alla scoperta delle eccellenze che grazie al Master erano cresciute in termini di professionalità e competenze. Medici con età compresa tra i 40 e i 50 anni che da promesse sono diventate realtà affermate. (Prevenzione Oggi aprile - maggio 2016). L'anno passato la nostra rivista ha incontrato coloro che dopo il Master si stavano inserendo positivamete nei Centri Trapianti e nei migliori ospedali. Specialisti, tra i 30 e i 40, le cui parole ci proiettavano tra il presente e il futuro di questo affascinante settore della medicina (Prevenzione oggi novembre - dicembre 2017). In occasione dell'apertura delle iscrizioni del Master edizione 2018-2019 abbiamo allargato la sfida costruendo un'indagine volta a capire quanto studenti di medicina e specializzandi conoscano del mondo dei trapianti e del tema della donazione. Lo speciale di quest'anno allarga dunque lo sguardo dall'Università alla società civile, dalla formazione alla sensibilizzazione, attraverso le esperienze di chi ci affaccia sul futuro.

Dai risultati delle molte interviste raccolte emerge come gli studenti di medicina (così hanno risposto tutti gli intervistati) alla Biccocca siano soddisfatti

Università Milano - Bicocca

Istituita il 10 giugno 1998 per Decreto ministeriale con la denominazione Seconda Università degli Studi di Milano, diventata poi nel marzo 1999 Università di Milano-Bicocca. Oggi conta di 14 Dipartimenti e oltre 30 Centri di Ricerca universitari e interuniversitari in cui lavorano quasi 900 tra docenti e ricercatori e circa 1.500 giovani laureati in formazione.

Il Dipartimento di Medicina e Chirurgia è un Polo biomedico con numerose attività scientifiche e didattiche, strettamente connesso all'Ospedale San Gerardo di Monza, partner dell'Università.

Sono 7 i corsi di laurea triennale (Fisioterapia, Ostetricia, Infermieristica, Igiene Dentale, Tecniche di Laboratorio biomedico, Tecniche di Radiologia medica, per immagini e Radioterapia, Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età evolutiva); 5 i corsi di laurea magistrale (Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi dentaria, Medicine and

LE PUNTATE PRECEDENTI

La meglio gioventù
Prevenzione Oggi n. 234
apr/mag 2016 pagine 2-14

La meglio gioventù 2
Prevenzione Oggi n. 248
nov/dic 2017 pagine 4-17

Surgery – School of Medicine and Surgery, Biotecnologie mediche e Scienze infermieristiche ed ostetriche).

Il campus di Monza è guidato dalla prof.ssa Mariagrazia Valsecchi.

Nell'anno accademico 2017/18 il totale degli studenti immatricolati ed iscritti è stato di 2.663. Ai primi due posti i corsi di laurea di Infermieristica (876 studenti) e il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia (868 studenti), terza è Fisioterapia (169 studenti).

Infermieristica svetta per gli studenti residenti in Lombardia ed è al secondo posto per quelli provenienti da fuori Regione. Per i non lombardi il primato spetta a Medicina e Chirurgia. Una recente indagine dell'Università di Milano-Bicocca, riferita all'anno 2016, testimonia un buon approccio dei laureati monzesi al mondo del lavoro. Ad un anno dalla fine degli studi, il 79,3% dei 376 intervistati dichiara di lavorare e il 34,3% partecipa o ha partecipato ad un'attività formativa post-laurea. Significativo, poi, che ben il 93,6% degli occupati ritengono la propria laurea efficace per il proprio lavoro.

«Credo che oggi la formazione rappresenti un elemento imprescindibile per un corretto iter terapeutico. Questo che presentiamo è l'unico Master Universitario italiano che ha consentito, nelle passate edizioni, e consentirà in futuro di ottenere in Italia una qualifica legata ad una reale esperienza didattica e pratica nel trapianto del fegato»

della formazione relativa al trapianto ricevuta durante il percorso accademico (quasi la totalità sta concludendo il sesto anno). Una formazione che ritengono valida, approfondita, con una forte impostazione clinica: "Questo - commenta il prof. Mario Strazzabosco - è segno della particolare attenzione che in Bicocca ha sempre contraddistinto l'approccio al tema del trapianto. C'è stato un forte investimento in termini di volontà da parte dei docenti della facoltà ed in particolare, accanto al mio è stato fondamentale il lavoro di Luciano De Carlis, Luca Belli e di altri colleghi. È un successo che si sposa prima di tutto alla qualità dell'offerta che ha visto nascere negli anni corsi di approfondimento, corsi elettivi, organizzazione di seminari ad hoc, collaborazioni con ospedali importanti e naturalmente la continua crescita del Master. Si è trattato di un lavoro supplementare al curriculum ministeriale, quin-

LUCIANO DE CARLIS

È stato per me un piacere e un onore succedere a Mario Strazzabosco alla direzione di questo Master Universitario. A questo hanno contribuito la mia chiamata nel 2015 a professore straordinario presso l'Università Milano-Bicocca e il trasferimento del prof. Strazzabosco presso la Yale-University negli USA. Piacere e onore però controbilanciati dalla consapevolezza di un impegno non indifferente che è quello di formare medici, chirurghi, anestesisti ed epatologi, in un campo sicuramente affascinante ma estremamente complesso come quello trapiantologico. Credo che oggi la formazione rappresenti un elemento imprescindibile per un corretto iter terapeutico. Questo è l'unico Master Universitario italiano che ha consentito, nelle passate edizioni, e consentirà in futuro di ottenere in Italia una qualifica legata ad una reale esperienza didattica e pratica nel trapianto del fegato. L'esigenza di una certificazione formativa e pertanto di un accreditamento professionale in particolari campi della medicina e della chirurgia è sempre più sentita in ambito europeo come testimoniato dalle politiche di molti Stati e di Boards Europei già consolidati. Sarà nostro sforzo assoluto fare sì che questo Master Universitario abbia anche in Italia un ruolo determinante nell'accreditamento, appunto, di figure di professionisti specificamente formate al trattamento del paziente epato-trapiantato come richiesto dalle emergenti figure del transplant-hepatologist, del transplant-surgeon e del transplant-anesthesiologist.

di un percorso non condiviso da altre università".
Gli specializzandi in gastroenterologia intervistati, provenienti da Università diverse tra loro e nessuno dalla Bicocca, hanno scelto quest'ultima sede per la specializzazione. Molti di loro provengono da altre Regioni e la Lombardia si conferma punto di attrazione. Dalle loro parole traspaiono entusiasmo e soddisfazione. Particolare importanza, che viene descritta unanimamente come un'esperienza decisiva, è data alla permanenza per sei mesi nei Centri Trapianti del Niguarda di Milano e nel Papa Giovanni XXIII di Bergamo: "Da sempre credo che sia un capitolo fondamentale per la formazione. Presso i Centri Trapianti, anche per chi poi non si occuperà specificatamente di questo, un giovane può acquisire conoscenza di una vastissima serie di problematiche che altrove non potrebbe avere, guadagna inoltre in competenza e sicurezza nella gestione del paziente che gli sarà poi utile senza eccezioni".

«È arrivato il momento - spiega il prof. Strazzabosco - di coinvolgere le istituzioni e le autorità sanitarie per rendere questo tipo di formazione obbligatoria per chi vuole lavorare nel trapianto. Fino ad oggi il Master si è sostenuto finanziariamente con mezzi propri e grazie alla partecipazione dei professionisti dei tre grandi ospedali lombardi che lo sostengono: Niguarda, Papa Giovanni XXIII e San Gerardo»

Che ruolo può avere il Master? "È una grande opportunità sia per chi ha già frequentato il Centro Trapianti durante la specializzazione, che per chi studia e lavora altrove ma punta ad alzare il livello della propria preparazione. Nessuna edizione del Master è stata mai uguale a quella precedente, da qui la sua unicità e la sfida sempre rinnovata per una didattica attuale. Purtroppo, mentre la scuola di Bicocca dedica grande attenzione alla frequenza al Centro Trapianti, lo stesso non si può dire per altre scuole. La situazione si è aggravata con la riduzione degli anni di specialità da 5 a 4, sacrificando quindi parte dei contenuti. La riflessione va quindi allargata alla necessità di pensare ad un anno supplementare dedicato alla trapaintologia, ma questo anno in più purtroppo non è previsto ne finanziato. Il Master vuole colmare questa carenza".
Le interviste raccolte nelle 3 puntate de "La meglio gioventù" dimostrano il ruolo strategico del Master: "È arrivato il momento - spiega ancora Strazzabosco - di coinvolgere le istituzioni e le autorità sanitarie per rendere questo tipo di formazione obbligatoria per chi vuole lavorare nel trapianto. Fino ad oggi il Master si è sostenuto finanziariamente con mezzi propri e grazie alla partecipazione dei professionisti dei tre grandi ospedali lombardi che lo sostengono: Niguarda, Papa Giovanni XXIII e San Gerardo. Negli Stati Uniti, non è consentito lavorare in un Centro Trapianti se non dopo un percorso formativo sostanzialmete uguale al Master. Ricordo che in Italia vi è una Certificazione di raggiunta competenza, rilasciata da AISF, ma non un percorso formativo validato e certificato da un titolo accademico. Inoltre, per ampliarne lo scopo, il Master dovrà diventare interuniversitario". Questo il percorso ideale raggiugibile sicuramente, ma in tempi necessariamente lunghi dettati dal dialogo tra Ministero, Università e le diverse parti in campo.
Cosa ci si può augurare nell'immediato? "La questione cruciale è legata alle risorse che dovrebbero arrivare dallo Stato e dalla Regione, ma la difficoltà dei finanziamenti non deve essere una scusa. Sarebbe opportuno costruire una nuova sensibilità tra i privati e tra coloro che hanno già beneficiato del trapianto; ciascuno - con le proprie possibilità - potrebbe contribuire a formare quei medici che sapranno regalare un futuro ai pazienti di domani. La nota frase che J.F.Kennedy pronunciò nel 1961 all'insediamento nella Casa Bianca *"Non chiederti cosa può fare il tuo Paese per te, ma chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese"* può indicarci la via".

Clelia Epis

MASTER EDIZIONE 2018-2019

Programmi, reti, futuro

Si aprono anche per il 2018 le iscrizioni al Master in Medicina dei trapianti ed Epatologia avanzata organizzato dall'Università Bicocca. La nuova edizione è occasione per conoscere il nuovo e aggiornato programma, ma anche per invitare il coordinatore didattico del corso il prof. Luca Belli a partecipare alla discussione allargata rispetto al rapporto tra mondo dei trapianti, giovani studenti di medicina e specializzandi.

Quali gli aspetti interessanti della serie di interviste agli specializzandi?

"Dai loro interventi emergono delle osservazioni capaci di sottolineare aspetti che talvolta a chi lavora nei Centri Trapianti da molto tempo possono sembrare abituali e che, invece, ne costituiscono le caratteristiche peculiari.

Chi si avvicina a questa attività coglie, in primo luogo, che la complessità dei pazienti incontrati necessita di decisioni puntuali e precoci per evitare il delinearsi di situazioni irreversibili. Lavorare in un mondo così complesso abitua a esercitare la professione con più decisione e, allo stesso tempo, attenzione. Si guadagna dunque un'impostazione utile in qualsiasi percorso successivo. La complessità allena la mente, abitua a lavorare su livelli diversi rispetto alla routine in cui le procedure diventano sicurezze, ma anche limiti all'elasticità.

Un esempio chiaro è quello dei pazienti malati di ittero: fuori da un Centro Trapianti ci si preoccupa quando i valori di birilubina oscillano tra i 4-5 mg/dl da noi arrivano con 40-50 mg/dl; la gravità e la difficoltà rendono dunque più consapevoli e distaccati rispetto alle situazioni.

Altrettanto emerge, a specchio della realtà, la necessità alla collaborazione. In un Centro Trapianti è necessario uscire da una visione individualistica della professione. Negli ultimi 20 anni la scienza è così progredita e la conoscenza si è fatta così

capillare che la sinergia con i colleghi di specialità e degli altri reparti è assolutamente necessaria e, anzi, si fa volano per raggiungere l'eccellenza. È un modello nel quale al Niguarda abbiamo sempre creduto e che ovunque sarà chiave per il futuro".

Cosa significa fare rete? "Scambiarsi conoscenze che aprano nuove soluzioni a vantaggio dei pazienti. Basta pensare alle tumultuose novità che hanno rivoluzionato il trattamento dell'epatite C. In pochi anni si sono resi disponibili dei farmaci efficaci e ben tollerati che hanno consentito di eliminare il trapianto come prima indicazione di cura del male. Se consideriamo che l'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di malati, questo ha comportato un drastico calo di pazienti affetti da epatite C nelle liste di attesa e ha consentito di aprire ad altri. Il successo scientifico, che ha portato alla rivoluzione nelle cure ha anche generato un cambiamento culturale perché, grazie alla maggiore disponibilità che si è venuta a creare, si sono rimodulati i parametri di accesso al trapianto per quei pazienti affetti da patologie connesse all'abuso dell'alcol, spesso dovuto a predisposizioni genetiche, oggi curabili anche in casi molto complicati".

«Bisogna dunque migliorare le vie di accesso al trapianto, la cura non può essere legata solo alla fortuna o alla sede di residenza, la periferia non può rimanere ai margini. Fare rete e diffondere informazioni restano due priorità anche per questo traguardo»

Cosa migliorare? "Vi è un'errata percezione che porta a credere che l'attività di trapianto epatico in Italia abbia raggiunto l'equilibrio con circa 2.500 interventi annui. Si tratta di un dato stabile da circa 10-15 anni e la mortalità in lista di attesa si attesta attono al 5-10%, eppure questi numeri si scontrano con i 30.000 decessi per malattie epatiche annue di cui 10-15.000 potrebbero entrare nell'area di cura dei Centri Trapianti ma che non ci arrivano perché manca un'informazione capillare anche tra i medici di base. Bisogna dunque migliorare le vie di accesso al trapianto, la cura non può essere legata solo alla fortuna o alla sede di residenza, la periferia non può rimanere ai margini.

il master

OBIETTIVI E PROGRAMMI

Il Master ha l'obiettivo di formare i professionisti che lavoreranno nel campo del trapianto di organi solidi addominali. Include elementi di trapianto renale e di trapianto multiviscerale e si focalizza sul trapianto di fegato e sulla gesione avanzata del paziente con grave insufficienza d'organo (rene/fegato). La medicina del trapianto richiede conoscenze altamente specifiche, venendosi sempre di più a configurare come una branca a sé. Sino ad oggi la formazione dei "trapiantologi" è sempre avvenuta tramite stage in qualche centro estero o direttamente per aver lavorato per un certo periodo in un centro trapianti italiano.

Questo Master è nato dalla volontà di cercare una risposta più strutturata e specifica. Il master si propone dunque di formare medici con competenze specifiche per lavorare nei centri trapianto, personale in grado di seguire i pazienti trapiantati, anche presso i grandi ospedali provinciali non sede di centro trapianti, formare i medici sulla gestione avanzata della epatopatia end stage e le sue complicanze. Il master si sviluppa nell'arco di 12 mesi e prevede due indirizzi principali di insegnamento: uno medico e uno chirurgico. Contestualmente, gli allievi parteciperanno ad attività pratiche specifiche per ciascun indirizzo con lezioni frontali multidisciplinari (internista, chirurgo, radiologo, anatomo-patologo), frequenza ai reparti, attività pratica di libera scelta oppure ad un protocollo di ricerca.

Fare rete e diffondere informazioni restano due priorità anche per questo traguardo".

Il Master può essere utile? "Sì tutta la didattica è impostata creando occasioni di confronto tra chirurghi, epatologi e molti professionisti coinvolti nel sistema trapianto. Ci sono naturalmente lezioni più specifiche dedicate alla chirurgia ed altre all'epatologia, ma per gli studenti del Master stare insieme significa acquisire quelle conoscenze che consentono il dialogo tra specialisti entro le equipe dei Centri trapianti".

Come si crea l'alleanza tra coordinamento, docenti e discenti di così alto livello? "Stando insieme. Per ciascuna lezione (mattutina) o tavola rotonda (pomeridiana) portiamo in aula i migliori colleghi con i quali c'è un rapporto di conoscenza diretta e stima professionale. Lavorare a gruppi ristretti, faccia a faccia, consente un confronto positivo e uno scambio reciproco. I rapporti restano aperti anche alla fine del Master sia tra docenti ed ex studenti, che tra ex studenti. Ci siamo inoltre organizzati per invitare gli ex studenti a partecipare, gratuitamente, ad alcune lezioni che considerino di maggior interesse. Tutto questo va ad incentivare quella costruzione della rete che ci auspichiamo".

Quali le novità del Master 2018? "Le edizioni del Master non sono mai uguali perché il programma è costruito per essere il più attuale possibile. Quest'anno, proprio in considerazione dei traguadi raggiunti farmacologicamente nella cura dell'epatite C ci dedicheremo a quei temi che l'hanno sostituita come causa di indicazione di trapianto: ad esempio le patologie legate all'alcol e e nuovi aspetti della neoplasia epatica. Grazie alle nuove conoscenze anche per i malati affetti da epatocarcinoma si sono allargati i criteri di accesso al trapianto (definiti in modo

«Le edizioni del Master non sono mai uguali perché il programma è costruito per essere il più attuale possibile. Quest'anno, proprio in considerazione dei traguadi raggiunti farmacologicamente nella cura dell'epatite C ci dedicheremo a quei temi che l'hanno sostituita come causa di indicazione di trapianto»

124 ore sono dedicate alla didattica frontale, che prevede la partecipazione a congressi o meeting.

450 ore dedicate allo stage, svolto in uno dei tre centri trapianto che collaborano al Master: Ospedale Niguarda, Ospedale Papa Giovanni XXIII (BG) e Istituto Tumori di Milano che prevede attività pratica di libera scelta oppure ad un protocollo di ricerca concordato con il tutor.

334 ore di esercitazioni (ambulatorio trapianto, ambulatorio follow-up, giro visite, discussione casi riunione trapianto).

Le ore totali sono 908.

Per i medici assunti da strutture ospedaliere è previsto il Project Work che esonera dallo svolgimento dello stage e delle esercitazioni.

EDIZIONE 2018

Tipologia
Master Universitario II livello

Titolo
Medicina dei trapianti ed epatologia avanzata

Organizzato da
Dipartimenti di Medicina e Chirurgia dell'Università Bicocca.

Direttore
Prof. Luciano de Carlis

Coordianore Didattico
Prof. Luca S. Belli

Iscrizioni: entro il 30 novembre 2018
Selezioni: 10 dicembre 2018
Inizio: 21 gennaio 2019
Durata: annuale
Partencipanti: minimo 4, massimo 15

INFORMAZIONI E SEGRETERIA
Dr.ssa Rosanna Garofolo
rosanna.garofolo@unimb.it
Tel. 02.644.880.52

molto severo dai cosiddetti criteri di Milano) senza penalizzare il risultato. Resta confermata la sinergia con i tre centri milanesi, con Bergamo, con Padova, Bologna e Torino anche per ragioni logistiche legate alla distanza. Nell'organizzazione generale un grazie speciale va a Rosanna Garofolo, responsabile della segreteria, un vero pilastro del Master, che senza di lei non potrebbe assolutamente esistere".

Dalle interviste degli studenti di medicina emerge soddisfazione per la preparazione clinica in materia di trapianto, ma una forte richiesta rispetto alla formazione volta alla divulgazione dei temi della donazione e del trapianto. Cosa ne pensa? "Strazzabosco ne era consapevole e aveva organizzato dei Master day orientati agli studenti universitari. Anche io avevo partecipato e mi ero stupito di come questo tipo di cure, oggi tanto conosciute, non lo fossero tra gli studenti di medicina. Questo è dovuto all'espansione delle conoscenze registrate negli ultimi anni per ciascuna materia: i contenuti dei programmi didattici sono cresciuti in modo esponenziale, ma non c'è stato un adeguamento per il tema trapianti".

Dalle interviste degli specializzandi, soprattutto i non lombardi, è segnalata poca conoscenza dei temi donazione-trapianti pregressa alla specializzazione; tra gli studenti di medicina emerge invece che il contatto con il mondo del trapianto avviene tramite il SISM (Segretariato Italiano Studenti Medicina) ma non attraverso l'Università. Cosa ne pensa? "C'è la necessità anche per Aido di costruire nuovi contatti e nuovi percorsi. In futuro dovrà riuscire ad essere presente dove gli studenti ci segnalano di conoscerla poco, soprattutto fuori dalla Lombardia dove è molto presente. Credo che nuove energie debbano essere investite contattando gli studenti e gli specializzandi più sensibili, aprendo così un canale di informazione anche con gli altri. Saranno loro i medici del futuro, a loro spetterà coinvolgere i pazienti e le famiglie. Quanto più saranno informati, tanto meno ci saranno pazienti esclusi dalle possibiltà di cura con il trapianto e tanto più ci sarà sensibilità alla donazione". (C.E.)

il master

PROCEDURA PROJECT WORK

Il "Project Work" rappresenta una sintesi del percorso didattico di uno studente-lavoratore/professionista di un Master/CdP.
Esso rappresenta una sperimentazione attiva dei contenuti appresi durante un percorso didattico formativo; non è solo la verifica del know-how appreso, ma è l'occasione per trasferirlo in un contesto reale, quello del proprio ambito professionale.
Per questo motivo, per l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, l'attività di Project Work è destinata a tutti coloro che trasferiscono il know-how durante il Master/CdP nel contesto lavorativo di appartenenza, di cui sono effettivamente già dipendenti.

Tale attività, rilevata attraverso l'individuazione di uno specifico arco temporale, di fatto va a configurarsi come "attività di stage" e terminerà con la redazione di un elaborato finale scritto, valutato dal Comitato di Coordinamento del Master, al fine del riconoscimento dei CFU previsti.
Ai fini dell'attivazione del Project Work, si dovrà compilare il modulo seguendo le seguenti modalità, diverse rispetto lo stage:
- NON è necessario attivare la CONVENZIONE di TIROCINIO con l'Ente Ospitante.
- NON è necessario compilare il registro stage delle presenze.
Una copia del modulo Project Work, firmata dal Direttore del master e dall'allievo, dovrà essere inviata all'Ufficio Stage di Ateneo prima dell'avvio del project work all'indirizzo stage@unimib.it

SPECIALIZZANDI
GASTROENTEROLOGIA E CHIRURGIA

I RISULTATI DELLE INTERVISTE IN SINTESI

1. A medicina è riservato poco spazio al tema trapianti, se ne insegnano solo gli aspetti più generali
2. È giusto perché è un campo specifico d'azione
3. C'è chi vorrebbe un approccio più valorizzante perché si tratta di un campo di eccellenza dell'Italia
4. Negli anni della specializzazione è risultata decisiva l'esperienza presso il Centro Trapianti per la complessità dei casi che vi si incontrano
5. Dall'esperienza al Centro Trapianti si ricavano maggiori competenze e velocità di decisione utili a qualsiasi futuro nell'ambito della professione medica
6. Per chi comincerà prossimamente presso il Centro Trapianti vi è grande aspettativa per le stesse motivazioni
7. Tutti ritengono che presso il Centro Trapianti possa essere vissuto in modo ancora molto forte l'aspetto più umano della professione medica
8. La Lombardia è polo di attrazione per la specializzazione anche per chi ha ottenuto risultati ottimi in altre Regioni. È considerata luogo di eccellenze
9. L'Italia è vista ancora come un Paese dove lavorare o dove tornare a lavorare dopo una breve esperienza all'estero. L'eccellenza raggiunta nel mondo dei trapianti e dell'epatologia risulta stimolate e attrattiva
10. Gli specializzandi in chirurgia ritengono l'Università Bicocca, gli ospedali convenzionati e la Lombardia luogo di eccellenza dove acquisire esperienza pratica nella professione
11. Gli specializzandi in chirurgia ritengono che in altre sedi e altre Regioni il sistema italiano non lasci spazio per una formazione pratica dei giovani chirurghi
12. Tutti sottolineano la qualità della formazione ricevuta (Laurea, specializzazione, ricordano anche il liceo)
13. A parere della maggior parte degli intervistati il tema del trapianto e della donazione sono poco vicini agli studenti di medicina perché questi temi sono poco conosciuti; superficiale e distante è la conoscenza di Aido
14. Il SISM (Segretariato Italiano Studenti Medicina) è il collegamento tra Aido e gli studenti di medicina, non l'università

GASTROENTEROLOGIA

UNIVERSITÀ STATALE MILANO

SPECIALIZZAZIONE GASTROENTEROLOGIA MILANO BICOCCA - MONZA

ESPERIENZA CENTRO TRAPIANTI BERGAMO

CESARE BURTI

Laurea in medicina e chirurgia a Milano, Università Statale. Specializzando in gastroenterologia presso Università degli studi di Milano Bicocca - Monza. È attualmente assegnato all'unità operativa di gastroenterologia all'Ospedale Papa Giovanni XXIII (Bg). Sarà al Centro Trapianti di Bergamo da settembre 2018 a marzo 2019. Come specializzando ha frequentato alcune lezioni del Master.

La sua storia a medicina, perché? *"Al liceo scientifico mi appassionavano proprio le materie scientifiche e in particolare biologia, merito anche della mia professoressa di scienze che ricordo ancora con molto affetto, tutto questo e alcune vicende famigliari mi hanno portato alla decisione di iscrivermi a medicina. Ho frequentato l'Università*

Statale con il triennio di scienze di base in città Studi e gli ultimi tre anni dedicati alla parte clinica e ai tirocini a Rozzano presso Humanitas che, all'epoca, era ancora convenzionato con la Statale. Gastroenterologia mi è piaciuta già in quegli anni. L'ho scelta come specialità perché preferivo un indirizzo clinico rispetto a uno chirurgico. Tra le specialità cliniche inoltre, la gastroenterologia offre la possibilità di curare pazienti giovani per i quali il trattamento può essere risolutivo e cambiare definitivamente la qualità della vita".

Come è stata la sua esperienza all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo? *"Per la specializzazione ho inziato a Monza, poi sono stato assegnato a Bergamo dove ho trascorso già un anno in endoscopia digestiva e dove passerò i prossimi sei mesi presso il Centro Trapianti. Il percorso fatto fin qui è molto positivo... in realtà vorrei dire entusiasmante. Bergamo non è un ospedale universitario e dunque ci sono pochi specializzandi, questo consente di essere sempre attivi, sempre al lavoro a diretto contatto con i pazienti. L'approccio è molto concreto e meno teorico. È una struttura molto grande e si lavora davvero tanto: si incontrano moltissimi casi e tra di essi è alto il numero di quelli rari e complessi. Tutta questa esperienza mi ha aperto la mente, mi ha aiutato ad essere più veloce nell'individuare le problematiche del paziente e a compiere le scelte che ne conseguono. Ho molta fiducia anche nella prossima esperienza al Centro Trapianti. Mi rendo conto che per ragioni logistiche non sia possibile per tutti gli specializzandi in gastroenterologia frequentarne uno, ma per chi è più interessato alla parte epatologica penso si renda necessario per saper curare, in seguito, pazienti epatopatici più o meno gravi e complessi".*

«Il percorso fatto fin qui è molto positivo... in realtà vorrei dire entusiasmante. Bergamo non è un ospedale universitario e dunque ci sono pochi specializzandi, questo consente di essere sempre attivi, sempre al lavoro a diretto contatto con i pazienti»

Come si immagina tra pochi anni? *"Ho ricevuto una formazione endoscopica digestiva valida e mi piacerebbe metterla a frutto. Vorrei lavorare in un servizio di endoscopia ma non limitandomi a fare il "tubista", come diceva il prof. Strazzabosco, vorrei anche occuparmi della parte clinica".*

Ha mai pensato di lasciare l'Italia? *"Sì, ma considerata la densità del programma previsto in 4 anni per la specializzazione ho preferito privilegiare l'esperienza diretta per avere un maggior baglaglio di esperienza da utilizzare al lavoro una volta concluso il percorso di formazione".*

Cosa ne sapeva del trapianto prima della specializzazione? *"Poco o nulla. Provenivo da Humanitas che non è un Centro Trapianti e dove, in quegli anni, l'epatologia non aveva un grande spazio".*

Come si conosce il mondo dei trapianti all'interno dell'Università? Che cosa manca e cosa c'è? *"Poco. La medicina del trapianto è un settore molto specialistico ed è giusto sia così, ma credo che all'interno degli studi di base sia possibile un inquadramento migliore; l'Italia è leader in questo ambito e per un giovane studente può essere molto interessante averne qualche approfondimento in più. Il prof. Strazzabosco, con il quale ho lavorato i primi anni a Monza, per me ha avuto un ruolo importante grazie il carisma con il quale ci guidava e come punto di riferimento su cui tutti potevamo contare. La sua indicazione rispetto al fatto che un epatologo non può prescindere dal maturare un'esperienza formativa presso un Centro Trapianti è stata per me decisiva, così come è adesso l'esempio del prof. Fagiuoli, direttore del dipartimento di gastroenterologia ed epatologia al Papa Giovanni XXIII, con la sua capacità di guida e di ascolto".*

Come si conosce il mondo dei tra-

pianti al di fuori dell'Università? *"I giovani studenti di medicina lo conoscono poco perché è un argomento fuori dai grandi canali di comunicazione; ancor più questa lontananza dal tema della donazione emerge nel pubblico generico: si potrebbe fare molto di più a livello di divulgazione scientifica".*

Esiste uno stereotipo tra trapianto e chirurgo? *"No non credo, perché è un argomento lontano dal grande pubblico mentre per gli studenti di medicina l'approccio è diverso".*

Esiste uno stereotipo tra trapianto e cuore? *"No, anche questo non mi sembra un tema decisivo".*

Conosce il Master? *"Sì e quando lavoravo a Monza ho avuto la possibilità di partecipare a qualche lezione con grande interesse. Il Master è un'ottima occasione per chi ha già concluso la specializzazione, ma anche per gli specializzandi che a Monza possono frequentarlo come uditore".*

Fanno paura la responsabilità del dono e della buona riuscita dell'operazione? *"Sì e tanto, perché la responsabilità è addirittura tripla. In occasione di un trapianto infatti "si ha sulla coscienza" non solo la vita di chi riceverà l'organo e di chi lo ha donato, ma anche nel caso in cui l'accoppiamento tra donatore e ricevente non sia corretto, quella di chi avrebbe potuto ricevere l'organo e invece rimane in lista d'attesa. Questa è la parte della gastroenterologia dove sono più grandi le responsabilità ma anche le soddisfazioni".*

CHIRURGIA

LEONARDO CENTONZE

UNIVERSITÀ SAPIENZA ROMA

SPECIALIZZAZIONE CHIRUGIA STATALE MILANO

ESPERIENZA OSPEDALE NIGUARDA

Laureato in medicina e chirurgia all'Università La Sapienza di Roma. Specializzando all'Università Statale di Milano in chirurgia. In questi mesi sta lavorando all'Ospedale Niguarda.

Perché chirurgia a Milano? *"Perché mi piace la possibilità di agire direttamente sulla patologia, di essere in prima persona l'agente di cura; a questo si aggiunge poi la grande passione per l'anatomia che è cresciuta nel corso degli studi universitari. Ho scelto Milano perché mi consentiva di avvicinarmi al mondo dei trapianti grazie al collegamento tra la Statale e il Niguarda, il Centro Nazionale Tumori, il Policlinico di Milano e l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Il Centro Trapianti di Niguarda, dove sono ora, rappresenta senz'altro un centro di avanguardia in Italia, dove ho avuto la possibilità di assistere sia a trapianti di fegato che di rene e di pancreas, oltre ai trapianti combinati. Inoltre, questo centro rappresenta un'eccellenza nel campo di trapianti da donatore vivente, avendo effettuato il maggior numero di trapianti di fegato da donatore vivente adulto-adulto in Italia e portando avanti da quasi dieci anni un programma di donazione di rene da vivente con tecnica di prelievo robotica. Un altro importante primato del centro è rappresentato dall'utilizzo di fegati da donatori a cuore non battente, campo in cui Niguarda può vantare la più grande casistica a livello nazionale. Un sistema molto complesso che mi consente di avere una formazione tanto ampia quanto specifica".*

Quali i suoi interessi per il mondo del trapianto? *"Il mio è un interesse dupli-*

ce: in primo luogo il trapianto di fegato e la chirurgia epato-bilio-pancreatica rappresentano a mio avviso due dei campi più interessanti e tecnicamente più affascinanti della chirurgia addominale. In secondo luogo, la chirurgia trapiantologica comporta una grande complessità nella gestione del paziente sia nel pre- che nel post-operatorio, il che è di grande stimolo. Un chirurgo dei trapianti non si limita al gesto chirurgico: riveste infatti un ruolo cruciale nel management del paziente dall'immissione in lista al giorno del trapianto, ed estende la sua attività alla gestione medica del paziente trapiantato, a partire dall'immunosoppressione sino al follow-up post-trapianto. Mi piacerebbe molto rimanere in questo ambito".

Come valuta il percorso formativo italiano offerto agli studenti di medicina e agli specializzandi di chirurgia? *"Positivo, ma esistono aspetti da migliorare: ad esempio nei grandi centri universitari quando si passa dall'aula alla corsia il numero degli studenti è spesso troppo alto rispetto al numero di pazienti, almeno secondo quella che è stata la mia esperienza. Le cosiddette attività professionalizzanti risultano spesso dispersive, non consentendo nella maggior parte dei casi un contatto diretto con il malato, per il problema 'numerico' già indicato; di conseguenza molto è lasciato alla volontà del singolo studente di frequentare i reparti oltre gli orari 'curricolari'. Per la specializzazione il discorso è più complesso: è legittimo che il desiderio di tutti noi specializzandi sia quello di essere protagonisti del gesto chirurgico, ma personalmente ritengo che vada altrettanto riconosciuta l'importanza di essere inseriti in strutture per-specializzate dove sia possibile assorbire tutta la complessità di alcuni rami della chirurgia. Tale iper-specializzazione, d'altro canto, non ricade sotto il controllo delle Università e dovrebbe invece essere tutelata dalle Regioni, che dovrebbero limitare tramite un rigido sistema di controllo la dispersione di patologia cui si assiste in certe branche chirurgiche, a volte anche a discapito dei pazienti. La centralizzazione di patologia, la rotazione in centri iper-specializzati, l'aumento della casistica monocentrica uniti a un rigido controllo dell'attività operatoria degli specializzandi da parte delle Università garantirebbe a mio avviso una formazione di spessore maggiore per noi specializzandi".*

GASTROENTEROLOGIA

GIULIA BONATO

UNIVERSITÀ BOLOGNA

SPECIALIZZAZIONE GASTROENTEROLOGIA MILANO BICOCCA

ESPERIENZA OSPEDALE NIGUARDA

Laurea all'Università di Bologna. Specializzanda in gastroenterologia presso Università di Milano Bicocca, Ospedale Niguarda Milano. Sta per cominciare l'esperienza nel Centro Trapianti, sarà al Niguarda dal settembre 2018 al marzo 2019. Ha frequentato alcune lezioni del Master come uditrice.

La sua storia a medicina, perché? *"Ho deciso durante il liceo perché quando studiavo biologia e il corpo umano ero molto interessata a sapere come funzionasse sia sotto l'aspetto fisiologico che patologico. Mi hanno affascinanto la soddisfazione della curiosità scientifica e l'importanza dell'aspetto sociale. Mi sono laureata a Bologna e poi*

sono passata a Milano al Niguarda e alla Bicocca per la specializzazione in gastroenterologia. È stata una scelta legata all'interesse per le malattie epatiche e per l'endoscopia digestiva. Dell'endoscopia, in particolare, mi affascinavano non solo il fatto di poter fare diagnosi ma soprattutto le possibilità terapeutiche di questa branca, che sono in continua crescita e consentono in alcuni casi di risparmiare al paziente un intervento chirurgico".

Come è stata la sua esperienza al Niguarda? *"Molto interessante e di grande ispirazione per la casistica ampia e complessa con la quale sono venuta a contatto. Questo è un Centro che raccoglie casi non più gestibili in strutture di II livello e attraverso i quali si impara molto anche rispetto al pre e al post trapianto. Bologna è un Centro importantissimo per l'epatologia e l'epatologia del trapianto dove c'è una grossa cultura della cura del fegato, ma mi sono trasferita a Milano per vivere in un ambiente lavorativo diverso e perché sapevo essere un luogo all'avanguardia per l'endoscopia diagnostica e interventistica".*

Come si immagina tra pochi anni? *"Vorrei occuparmi di endoscopia digestiva e spero di avere la fortuna di lavorare nel settore dell'endoscopia delle vie biliariche che si occupa di pazienti con patologie bilio-pancreatiche o con complicanze post-trapianto".*

Ha mai pensato di lasciare l'Italia? *"Sì. Ho pensato alla Francia che penso abbia il miglior sistema di formazione pre e post laurea d'Europa, ma non sono mai partita perché l'Italia mi ha dato finora ottime opportunità formative. Non escludo però di trasferirmi all'estero in futuro, anche solo per un periodo".*

Cosa sa oggi del mondo dei trapianti? *"Conosco la gestione del paziente epatopatico compensato e scompensato, e come lo si invii al Centro Trapianti ma poi la mia esperienza si ferma".*

Cosa si aspetta dall'esperienza nel Centro trapanti del Niguarda? *"Vedrò tutto il percorso fino all'ultimo step della malattia epatica e poi il nuovo inizio. Penso sarà un'esperienza molto intensa perché la trapiantologia è affascinante per l'aspetto scientifico, ma soprattutto per quello umano".*

Che stereotipo c'è fra trapianto e chirurgo? *"Tra i pazienti e i non addetti ai lavori il trapianto è assimilato all'operazione e dunque all'attività del chirurgo".*

Che stereotipo c'è fra trapianto e cuore? *"Tra tutti i tipi di trapianto, quello di cuore è quello che ha fatto più parlare di sé nella storia. Oggi questo stereotipo è venuto meno grazie alla maggiore informazione sul mondo della trapiantologia di organi ritenuti meno nobili".*

Come si conosce il mondo dei trapianti all'interno dell'Università? *"Ho avuto la fortuna di studiare a Bologna dove il trapianto di fegato è protagonista anche nella formazione; nel mio percorso ho avuto 2 mesi di tirocinio: uno con il chirurgo e uno con l'epatologo. Da quell'esperienza di studente mi è rimasta la consapevolezza di come il trapianto di fegato sia davvero un'occasione di rinascita, ricordo pazienti che a distanza di anni dall'operazione festeggiavano l'anniversario del trapianto proprio come se si trattasse di un compleanno".*

«Bologna è un Centro importantissimo per l'epatologia e l'epatologia del trapianto dove c'è una grossa cultura della cura del fegato, ma mi sono trasferita a Milano per vivere in un ambiente lavorativo diverso e perché sapevo essere un luogo all'avanguardia per l'endoscopia diagnostica e interventistica»

Che cosa manca all'Università? *"Non si affrontano gli aspetti legati all'immunosoppressione e altri ancora perché troppo specialistici. Credo sia giusto a livello universitario ricevere un inquadramento generale per la gestione del soggetto epatopatico e sulla candidatura al trapianto, utile a supportare l'eventuale medico di famiglia nella sua funzione sociale. Gli aspetti più tecnici è bene vengano lasciati a chi ne è davvero interessato".*

Come si conosce il mondo dei trapianti al di fuori dell'Università? *"C'è un impegno diffuso. Il nostro Paese è ad un buon livello per la sensibilizzazione alla donazione".*

Conosce il Master? *"'Sì. Ho frequen-*

tato alcune lezioni da uditrice con il prof. Strazzabosco. So che dura un anno, che è organizzato dall'Università Bicocca e che affronta tematiche cliniche e chirurgiche connesse al trapianto di fegato, oltre all'importante tema dei criteri di allocazione degli organi e che permette di entrare in diretto contatto con clinici e chirurghi. È una buona opportunità per tutti gli epatologi e per altri specialisti che si vogliano occupare di trapianti di fegato in generale. Spero di poterlo frequentare ancora".

Fanno paura la responsabilità del dono e della buona riuscita dell'operazione? *"Fanno molta paura perché l'organo disponibile diventa un bene comune. Ci vuole estrema ponderatezza nell'assegnarlo al ricevente più adatto e più bisognoso. Talvolta le scelte possono sembrare difficili da accettare per il singolo, ma in una visione generale sono quelle corrette per il bene di tutti. La decisione è garantita dall'équipe multidisciplinare e dalla comunicazione tra i diversi specialisti in tutto il percorso".*

CHIRURGIA

MELISSA BAINI

UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA

SPECIALIZZAZIONE CHIRURGIA MILANO BICOCCA

ESPERIENZA OSPEDALE NIGUARDA

Laureata in medicina e chirurgia all'Università Bicocca. Specializzanda all'Università Biccoca in chirurgia. In questi mesi sta lavorando all'Ospedale Niguarda.

Perché chirurgia? *"Fin dagli anni di studi a medicina ho voluto fare il chirurgo, poi al terzo anno con l'inizio del tirocinio ho avuto la conferma della mia scelta. Dal quel momento l'interesse per la chirurgia è cresciuto continuamente e al Niguarda sono rimasta molto colpita dalle possibilità di studio, e professionali, legate al mondo del trapianto".*

Quali i suoi interessi per il mondo del trapianto? *"Le mie esperienze precedenti si erano svolte in ospedali dove non c'era un Centro Trapianti e la mia conoscenza su questo tema era legata a quanto avevo studiato solo sui libri. Quando con la specializzazione è stato possibile arrivare al Niguarda ho colto l'occasione, spinta dalla voglia di conoscere e capirne di più. Tutte le aspettative sono state confermate, la chirurgia del trapianto è stimolante da un punto di vista tecnico e consente inoltre di maturare molta esperienza nella gestione del paziente sia prima e che dopo l'operazione. Con i malati si crea un legame personale: prima se ne ascoltano le fatiche e poi se ne seguono i successi per tutta la vita. La chirurgia epatica mi aveva sempre interessato, ma il tra-*

«Quando con la specializzazione è stato possibile arrivare al Niguarda ho colto l'occasione, spinta dalla voglia di conoscere e capirne di più. Tutte le aspettative sono state confermate, la chirurgia del trapianto è stimolante da un punto di vista tecnico e consente inoltre di maturare molta esperienza nella gestione del paziente sia prima e che dopo l'operazione»

pianto era qualcosa di lontano data la mia inesperienza, eppure oggi che ho vissuto dal dentro la realtà di un Centro mi piacerebbe molto restarci".

Come valuta il percorso formativo italiano offerto agli studenti di medicina e agli specializzandi di chirurgia? *"Positivo sia per la parte universitaria che per quella di specialità nel corso della quale c'è la possibilità di conoscere diverse realtà con le loro eccellenze, ma anche di farsi conoscere in vista di un futuro inserimento lavorativo. È un percorso molto interessante che nei grandi Centri permette di acquisire vaste conoscenze ma, proprio perché qui si parla di grande chirurgia, talvolta poco spazio è lasciato alla parte pratica. Al contrario nei piccoli ospedali la minore complessità degli interventi permette un approccio più diretto anche agli specializzandi, seppur il contesto sia nel complesso meno stimolante".*

GASTROENTEROLOGIA

VALERIO PONTECORVI

UNIVERSITÀ SAPIENZA ROMA

SPECIALIZZAZIONE GASTROENTEROLOGIA NIGUARDA MILANO

ESPERIENZA MASTER TRAPIANTI

Laurea a Roma, Università la Sapienza. Specializzando in gastroenterologia presso Ospedale Niguarda Milano. Ha frequentato il Master nel 2018.

La sua storia a medicina, perché? *"Da ragazzo desideravo fare l'avvocato, poi a 16 anni c'è stato un cambiamento repentino e decisivo: dentro di me è nata l'idea di studiare medicina. Tale percorso, iniziato con la mia mancata ammissione al corso di laurea al primo anno, si è dimostrato nel prosieguo estremamente soddisfacente tanto da riuscire, a seguito del superamento del test al secondo tentativo, a completare il corso di studi in cinque anni, piuttosto che i canonici sei. Quando si è trattato di scegliere l'indirizzo di specializzazione avevo già ristretto la gamma delle possibilità in base ai miei interessi. Mi sono sempre piaciuti gli aspetti pratici, le procedure manuali e dunque ho valutato sia chirurgia generale che gastroenterologia. Alla fine ha prevalso gastroeneterologia e oggi sono molto soddisfatto. Dopo la laurea mi sono trasferito a Milano perché ritenevo importante trovare nuovi stimoli, mettermi in gioco e inserirmi in strutture di eccellenza nel campo della gastroenterologia".*

Che stereotipo c'è fra trapianto e chirurgo? *"Il chirurgo è certamente una figura fondamentale nel trapianto di fegato in quanto è colui che effettua l'intervento. Senza di lui non c'è trapianto. È a tutti gli effetti il riferimento interno all'equipe e quello più considerato dall'esterno (pazienti, parenti, opinione pubblica). Tuttavia è importante ricordare che il chirurgo prima, durante e dopo l'intervento opera in sinergia con numerose figure ad altissima specializzazione. Quando si pensa al trapianto è più giusto farlo immaginando un'intera équipe trapiantologica".*

Come è stata la sua esperienza al Niguarda? *"Partecipare alle attività del Centro Trapianti è stata un'esperienza di grande arricchimento. Ritengo rappresenti una tappa necessaria nel corso della specializzazione, anche per chi non vorrà poi occuparsi direttamente di*

epatologia o trapiantologia. È fondamentale poichè in un Centro Trapianti si viene a contatto con tanti casi diversi e tutti molto complessi. Il rilevante carico emotivo cui sono sottoposti i sanitari è compensato poi dalle numerose soddisfazioni di cui la più intensa è veder "rinascere" un paziente dopo il trapianto".

Come si immagina tra pochi anni? *"Vorrei occuparmi di endoscopia digestiva in quanto comporta un aspetto pratico manuale nell'attività medica; occuparmi di questo in un Centro Trapianti sarebbe bellissimo perché in tale contesto ci sarebbe un'attività molto intensa, varia e complessa".*

Ha mai pensato di lasciare l'Italia? *"Mi piacerebbe farlo per un periodo di ulteriore specializzazione, pensando poi ad un rientro, se possibile. Per me sarebbe interessante il Belgio, per approfondire l'endoscopia digestiva, oppure la Gran Bretagna, per epatologia".*

«Il Master è organizzato con grande efficienza tra lezioni teoriche e discussioni pratiche. Ricordo come molto utili le lezioni frontali grazie alle spiegazioni e alla raccolta dei materiali forniti dai docenti; di grande stimolo sono stati i confronti delle tavole rotonde in cui sono emersi problemi tecnici, economici, gestionali e anche linee di pensiero diverse»

Cosa ne sapeva del trapianto prima di questa esperienza? *"Quando mi sono iscritto a medicina il trapianto era per me qualcosa di misterioso, non riuscivo a coglierne le varie sfaccettature. Dopo aver frequentato il Centro Trapianti mi sono reso conto dell'importanza dell'équipe, delle difficoltà tecniche, della quantità di aspetti da considerare (maggiori rispetto ad altri settori della medicina), di come non ci sia margine di errore".*

Come si conosce il mondo dei trapianti all'interno dell'Università? Che cosa manca e cosa c'è? *"All'università si studiano le basi del trapianto, si acquisiscono gli elementi fondamentali. Credo sia giusto così perché si tratta di un indirizzo molto specifico che, correttamente, è sviluppato dopo, con grande profondità, per chi sceglie quella strada".*

Come si conosce il mondo dei trapianti al di fuori dell'Università? *"C'è poca sensibilizzazione sull'argomento. Io mi sono iscritto al registro dei donatori tramite l'anagrafe un anno prima di andare al Niguarda perché lavorando in questo settore ne ho compreso l'importanza. Si può fare di più e credo che una grande spinta, in un Paese cattolico come l'Italia, possa venire dalla Chiesa. La frase recentemente pronunciata da Papa Francesco 'La donazione degli organi è un atto nobile e meritorio' è un segno forte e utile per tante persone che ancora si devono staccare da stereotipi e paure".*

Conosce il Master? *"L'ho frequentato nel corso del mio tirocinio al Niguarda. È organizzato con grande efficienza tra lezioni teoriche e discussioni pratiche nel pomeriggio. Ricordo come molto utili le lezioni frontali grazie alle spiegazioni e alla raccolta dei materiali forniti dai docenti; di grande stimolo sono stati i confronti delle tavole rotonde in cui sono emersi problemi tecnici, economici, gestionali e anche linee di pensiero diverse, seppur con un fine comune".*

Le fa paura la responsabilità del dono e della buona riuscita dell'operazione? *"Il dono che, come medici, ci troviamo a gestire è qualcosa di unico: lo è per il chirurgo, per l'anestesista, per tutti coloro che sono coinvolti ed in primo luogo per il paziente. Lavorare in un Centro Trapianti è una responsabilità enorme e comporta numerose pressioni che bisogna saper gestire. Personalmente sono molto contento quando sento che mi si sta dando fiducia per svolgere un compito importante. È sulla base delle esperienze vissute al Niguarda che ritengo si tratti di una tappa fondamentale per la mia crescita e, lo ribadisco, a mio parere dovrebbe essere un passaggio obbligatorio per tutti gli specializzandi in gastroenterologia".*

CHIRURGIA

SIMONE FAMULARO

UNIVERSITÀ SAPIENZA ROMA

SPECIALIZZAZIONE CHIRURGIA MILANO BICOCCA

ESPERIENZA NIGUARDA MILANO

Laureato in medicina e chirurgia all'Università La Sapienza di Roma. Specializzando all'Università Bicocca di Milano in chirurgia. In questi mesi sta lavorando all'Ospedale Niguarda.

Perché chirurgia alla Bicocca? *"Già negli anni di studi a Roma ho avuto il desiderio di confrontarmi con realtà diverse e sono stato in Norvegia (al quarto anno) e poi a Londra. La Norvegia, raggiunta attraverso l'erasmus, mi ha dato la possibilità di studiare in un Paese costruito su un sistema completamente diverso dal nostro, sia dal punto di vista organizzativo che sociale, che politico. A Londra sono andato pochi mesi dopo la laurea, prima ancora di sostenere l'esame di specializzazione, presso il The Royal Marsden NHS per occuparmi di chirurgia epatobiliare. Lì ho svolto anche attività di ricerca, con studi poi pubblicati, e mi sono innamorato di questa specialità".*

Quali i suoi interessi per il mondo del trapianto? *"Ho voluto fortemente arrivare all'Università Bicocca per la specializzazione. Rappresentava il luogo ideale per chi, come me, aveva interessi legati anche allo studio dell'epatococarcinoma: un argomento che mi ha messo in diretto contatto con il mondo dei trapianti. Nel tempo passato al Niguarda ho visto un approccio al fegato necessariamente più avanzato e complesso che altrove; mi sono interessato molto anche all'aspetto vascolare che non avrei potuto approfondire così. Il collegamento Biccoca-Niguarda mi ha consentito anche di incontrare il prof. De Carlis in occasione di studi compartecipati e, attraverso di essi, lavorare oggi con lui e la sua équipe".*

Come valuta il percorso formativo italiano offerto agli studenti di medicina e agli specializzandi di chirurgia? *"È opportuno distinguere tra gli anni universitari e quelli della specializzazione. A Roma ho fatto parte del Consiglio Accademico come rappresentate degli studenti e nonostante le molte battaglie fatte, ancora tanto, tanto ci sarebbe da migliorare.*
Per chi studia chirurgia il grosso problema è che non esiste una vera e propria scuola di specialità. Io sono stato fortunato, ma è anche una fortuna che mi sono cercato scegliendo la Bicocca, di essere inserito in uno dei pochissimi ambienti dove in Italia l'insegnamento della pratica chirurgica è reale e dove gli specializzandi sono accompagnati concretamente per diventare autonomi.
Ho amici e colleghi che in altre regioni spesso sono confinati a fare i segretari dei grandi chirurghi, che operano fino in tarda età, e che di fatto costringono gli assistenti in situazioni entro le quali l'indipendenza è raggiunta oltre i cinquant'anni. È un vero paradosso rispetto alla situazione europea e mondiale. Il cortocircuito è evidente nei convegni dove i relatori prendono come esempio i sistemi formativi inglese, francese, americano poi, però, il nostro continua a ripetersi su vecchi schemi".

> «Ho voluto fortemente arrivare all'Università Bicocca per la specializzazione. Rappresentava il luogo ideale per chi, come me, aveva interessi legati anche allo studio dell'epatococarcinoma: un argomento che mi ha messo in diretto contatto con il mondo dei trapianti. In passato al Niguarda ho visto un approccio al fegato necessariamente più avanzato e complesso che altrove»

GASTROENTEROLOGIA

LAURA CRISTOFERI

UNIVERSITÀ BOLOGNA

SPECIALIZZAZIONE GASTROENTEROLOGIA MILANO BICOCCA

ESPERIENZA CENTRO TRAPIANTI BERGAMO

Laurea all'Università di Bologna. Specializzanda in gastroenterologia presso Università degli studi di Milano sede aggregata Milano Bicocca. Ha lavorato presso il Centro Trapianti dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo dal marzo 2018 al settembre 2018. Non ha frequentato il Master.

La sua storia a medicina, perché? *"Una volta finito il liceo avevo pensato di frequentare il corso di economia dei beni culturali dell'Universtà Bocconi, mi piaceva l'idea di unire la matematica all'arte; osservando il piano di studi mi sono però accorta che a quest'ultima era lasciato ben poco spazio. Ho valutato la possibilità di iscrivermi a medicina perché mi sembrava la giusta via di mezzo tra arte e scienza. È stata una decisione presa pochi giorni prima del test di ammissione, ma una volta iniziato il percorso di studi è stato amore a prima vista e con impegno tutto è andato bene. Mi sono dunque laureata a Bologna l'università più vicina a Ravenna, la mia città di origine; al momento della scelta della specialità ero incerta. Volevo qualcosa che mi consentisse di studiare più organi, di muovermi tra clinica e pratica e la gastroenterologia è stata la mia scelta. Ho deciso di trasferirmi a Milano per motivi personali e per cercare un ambiente che potesse darmi una nuova visione rispetto a quella bolognese. Sono dunque approdata alla Bicocca dove il prof. Strazzabosco per il primo anno aveva iniziato un percorso come sede aggregata con due specializzandi".*

Come è stata la sua esperienza? *"Strazzabosco ha creato un percorso formativo di specialità molto completo. Quando mi sono laureata a Bologna ho presentato una tesi sul cancro gastrico e la mia idea era quella di diventare endoscopista, ma quando sono approdata a Milano in una scuola diretta da un epatologo ho pensato che si potessero aprire nuove strade. È stato così e in prima istanza Strazzabosco ha considerato fondamentale l'esperienza di 6 mesi in un Centro Trapianti quale luogo privilegiato di apprendimento e osservazione. Confesso che qualche dubbio mi è venuto perché, in principio, il mio unico desiderio era fare l'endoscopista. Ora al quarto anno ho cambiato completamente idea e il periodo passato nel Centro di Bergamo è stato basilare per osservare e valutare tante malattie del fegato e per capire davvero la complessità e il fascino di quest'organo".*

Come è stata la sua esperienza all'Ospedale Papa Giovanni XXIII? *"Molto positiva. Sono stata a Bergamo dal marzo 2018 al settembre 2018. Ho scelto questo ospedale perché mi consentiva di vivere l'esperienza della terapia subintensiva e capire quale ruolo un epatologo possa avere anche in questo ambito. È stata un'esperienza molto varia e densa: dal reparto all'ambulatorio dove ho approfondito il lavoro pre e post trapianto con il prof. Fagiuoli. Sono stati momenti diversi dal punto di vista adrenalinico, ma altrettanto completi nella formazione".*

Come si immagina tra pochi anni? *"Ho capito grazie al prof. Invernizzi e al dott. Carbone, il mio attuale direttore di scuola aggregata e il mio referente a Monza, che la ricerca deve andare di pari passo con l'attività clinica per soddisfare la curiosità come motore del nostro lavoro e altrettanto per concretizzare quanto fatto da chi ci ha preceduto. Desidererei vedermi occupata e, meglio ancora, essere attiva come clinica in un Centro Trapianti dove poter unire i due aspetti."*

Ha mai pensato di lasciare l'Italia? *"Sì, oggi la medicina è internazionale e pur amando l'Italia non mi chiuderei ad al-*

tre possibilità. Nel frattempo ho in programma per l'anno prossimo, l'ultimo della specialità, un anno a Cambridge in Gran Bretagna per studiare le malattie autoimmuni del fegato. Vorrei capire meglio come funzionano il metodo scientifico inglese ed europeo".

Che stereotipo c'è fra trapianto e chirurgo? *"Rispetto alla mia esperienza e all'organizzazione vista a Bergamo posso dire che i pazienti vivono il trapianto dal punto di vista clinico più che tecnico, sono concentrati sull'aspetto della rinascita. A Bergamo la loro figura di riferimento per il trapianto di fegato è l'epatologo che li segue prima e dopo. Il chirurgo è certamente fondamentale perché da lui dipende la buona riuscita dell'intervento, ma al Papa Giovanni XXIII la linea di continuità e umanità si intreccia prevalentemente con lo specialista del fegato".*

Che stereotipo c'è fra trapianto e cuore? *"Non esiste. Sempre rispetto a quanto vissuto personalmente posso dire che oggi molti dei pazienti sono per lo più giovani e hanno vissuto la rivoluzione tecnologica, sono piuttosto informati rispetto alla loro malattia, ai suoi aspetti specifici e al trapianto".*

Cosa ne sapeva del trapianto prima di questa esperienza? *"Pochissimo, confesso, quasi nulla sia da un punto di vista organizzativo che sulla rete dei trapianti. Quel che sapevo lo avevo raggiunto solo per interessi personali e per quanto avevo imparato all'Università dove mi erano state spiegate le malattie croniche che portano al trapianto e dove ci erano state date le linee base più generali".*

Come si conosce il mondo dei trapianti all'interno dell'Università? *"In quegli anni non ero direttamente interessata al tema, ma avevo degli amici volti alla chirurgia che ne erano affascinati. Esisteva il mito, per i giovani studenti, del chirurgo trapiantologo perennemente in viaggio di notte verso l'estero per il prelievo di un organo. Era quella l'immagine che ne avevamo e, giustamente, il prof. Pinna ne era l'icona. A Bologna l'approfondimento sul trapianto era ed è, ancora, riservato a chi voglia davvero prendere questo indirizzo così specifico anche per gli epatologi".*

Giusto? *"Nì. Questo campo è così difficile e ricco di sfaccettature sia cliniche che chirurgiche che può non essere per tutti. Se invece se ne ha anche solo l'interesse, l'esperienza in un Centro Trapianti apre la testa e dà grande flessibilità nel leggere il paziente epatopatico".*

Che cosa manca all'Università? *"Il risvolto pratico. A Bologna ho frequentato la più antica Università d'Europa e il corso, dal punto di vista teorico, è stato di altissimo livello. Per ragioni pratiche e di tempo, purtroppo, nel periodo riservato all'esperienza diretta sia i medici che i tirocinanti hanno sempre poco tempo da dedicare agli studenti. Si comincia la specialità ancora acerbi, a meno che si sia fatta una tesi clinica con relatori molto attenti".*

Come si conosce il mondo dei trapianti al di fuori dell'Università?
"È difficile entrarvi in contatto se non si hanno amici o parenti che abbiano vissuto questo tipo di esperienze, oppure se non si abbia un tutor esperto. Avvicinarmi a questo mondo, mentre ero studente, non è mai stata un'opportunità che mi sia stata offerta. Oggi il trapianto è meno interessante per i media perché, fortunatamente, se ne fanno di più e con sempre migliori risultati. È dunque difficile per un giovane conoscerne il mondo".

Conosce il Master? *"'Ho avuto modo di sentirne parlare e so che per chi ha terminato la specialità è una grande occasione. Una ulteriore prova è il riscontro soddisfatto di una collega conosciuta a Bergamo che è infettivologa".*

Fa paura la responsabilità del dono e della buona riuscita dell'operazione?
"L'aspetto etico è quello che più mi ha fatto riflettere. Prima dell'esperienza a Bergamo vedevo l'organo come qualcosa di "sacro" che si potesse avere solo con caratteristiche speciali. In realtà ho capito quanto sia importante mettersi nei panni del paziente e capire che, nei limiti del buon senso, tutti possiamo fare errori e che una seconda occasione non si nega ai più. È importante che attorno al paziente vi sia un team multidisciplinare che di concerto possa decidere insieme se quel trapianto debba essere eseguito o meno. È una responsabilità condivisa e l'unione di tante competenze è la prima garanzia per il paziente e il primo punto di rispetto per il dono".

STUDENTI
MEDICINA

I RISULTATI DELLE INTERVISTE IN SINTESI

1. Il trapianto interessa
2. La formazione ricevuta si considera di ottimo livello, molto specialistica
3. Si reclama la necessità di una visione d'insieme
4. Si ritiene necessaria una preparazione alla divulgazione, ritenuta mancante, perché si sente forte la responsabilità di fare da tramite su questi temi con la popolazione civile una volta laureati
5. Le Associazioni di volontariato sono ben conosciute e Aido incassa dei buoni riscontri rispetto alla formazione fatta nelle scuole, soprattutto nell'area di Monza. Emerge dunque tra gli studenti (tutti lombardi) rispetto agli specializzandi in gastroenterologia (provenienti da tutta Italia) un feed back diverso e positivo. Tutti considerano il lavoro sul territorio ancora come un fronte aperto a tanti miglioramenti
6. Al SISM è riconosciuto il merito di portare, in occasione di eventi, Aido-Avis-Admo in Università: un fatto positivo perché molti studenti poi si iscrivono
7. Viene reclamato il desiderio di un impegno più diretto dell'Università sul collegamento con Aido
8. C'è chi propone corsi elitari sul tema trapianti (divulgazione, sensibilizzazione) perché i docenti sono considerati figure guida
9. Ci sono iniziative tra studenti volte alla sensibilizzazione, è ritenuta più utile la formazione tra pari
10. Tutti hanno aderito con interesse alle interviste in tempi brevissimi
11. Il SISM (Segretariato Italiano Studenti Medicina) è il collegamento tra Aido e gli studenti di medicina, non l'Università

MEDICINA

UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA

CORSO LAUREA MEDICINA E CHIRURGIA

LAUREA OTTOBRE 2018

GIOVANNI RINDONE

Laurea ad ottobre 2018 in medicina presso l'Università Milano Bicocca.

"Quando ero piccolo e ancora a scuola il mio desiderio era fare ricerca, per questo avevo pensato a biotecnologia e biologia. Nel momento della scelta universitaria, spinto dalla curiosità e dalle possibilità legate a medicina, ho scelto questa facoltà, nonostante sapessi che il percorso sarebbe stato lungo. Dopo i primi due anni, quando sono cominciate le esperienze in ospedale ho capito che quella era davvero la via giusta perché all'interesse scientifico si abbinava l'aspetto umano, per il quale ho scoperto di essere portato. Sto per discutere la tesi in ematologia dopo aver partecipato ad una ricerca sui pazienti che soffrono sia di linfomi che di HIV, la specializzazione sarà proprio in ematologia dove unire ricerca e cura sarà possibile".

Cosa sai del mondo dei trapianti?

"Dopo gli anni all'Università certamente di più di quanto ne sapessi in precedenza. Confesso che prima di iscrivermi sapevo solo dell'esistenza del trapianto di organi solidi, che immaginavo come un passaggio tra il do-

natore, ormai senza vita, e il ricevente".

Cosa hai imparato sul trapianto all'Università? *"Abbiamo avuto un inquadramento sui diversi tipi di trapianto e in particolare, mi ha interessato il tema del trapianto di midollo che non conoscevo. I maggiori approfondimenti sono legati agli organi solidi, in particolare al sesto anno con le lezioni del prof. De Carlis sugli aspetti chirurgici e tecnici".*

Cosa manca? *"La formazione ad affrontare questi temi con il pubblico e con i futuri pazienti. Abbiamo ottime lezioni di tecnica, ma manca qualcosa che lavori veramente sulla sensibilizzazione degli studenti e sulla loro capacità di trasmissione di questi contenuti, sarebbe importante perché saranno loro i medici del futuro".*

Esistono ancora stereotipi come trapianto uguale chirurgo; oppure trapianto uguale cuore? *"Non mi sono mai posto la questione".*

Fuori dall'Università come sono conosciuti il tema del trapianto e della donazione? *"Rispetto a quanto accade fuori il problema è a monte, non credo riguardi il cosa si sappia ma addirittura il che si sappia qualcosa della possibilità di donare".*

«Gli unici incontri con le associazioni come Avis, Aido e Admo sono avvenuti in questi anni tramite il SISM e non tramite l'Università che invece dovrebbe prevedere occasioni incastonate nella didattica. Chi studia medicina è per sua natura propenso ad avvicinare e sostenere l'altro»

Cosa fare in futuro? *"Insisto sulla sensibilizzazione. Gli unici incontri con le Associazioni come Avis, Aido e Admo sono avvenuti in questi anni tramite il SISM e non tramite l'Università che invece dovrebbe prevedere occasioni incastonate nella didattica. Chi studia medicina è per sua natura propenso ad avvicinare e sostenere l'altro, investire su questo settore significherebbe farlo a favore della comunità medica ma soprattutto di tutta la comunità".*

MEDICINA

ELISA GALIMBERTI

UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA

CORSO LAUREA MEDICINA E CHIRURGIA

LAUREA OTTOBRE 2018

Laurea ad ottobre 2018 in medicina presso l'Università Milano Bicocca. Donatrice Avis, Aido, Admo.

"Mi sono iscritta a medicina perché da sempre sono stata interessata alle materie scientifiche e alla possibilità di curare l'uomo. Ho seguito le attività di Associazioni come Emergency, Medici senza Frontiere e di quelle attive nei Paesi in via di sviluppo. Da questo interesse continuo, e dall'incontro con una ginecologa-ostetrica operante in Africa, è nata anche la scelta di partecipare ad un tirocinio in Indonesia attraverso il SISM (Segretariato Italiano Studenti in Medicina). A quell'esperienza hanno fatto poi seguito l'erasmus in Germania, tramite l'Università, i due mesi in Giappone e il mese in Huganda tramite Extra Ue proposti sempre dalla Bicocca. Da questo giro del mondo mi sono portata a casa tante diversità, il differente approccio alla medicina, al suo studio, alle malattie, al rapporto con il paziente. Ora mi aspetta la laurea, che discuterò in Ostetricia e Ginecologia e poi la specializzazione in questo indirizzo".

Cosa sai del mondo dei trapianti? *"Che è un mondo vasto e riguarda sia gli orga-*

ni, che i tessuti, che il midollo e che coinvolge anche molte organizzazioni di volontariato. Io ad esempio faccio parte di Avis e mi occupo di formazione nelle scuole superiori nel territorio di Monza dove spesso lavoriamo insieme a Aido e Admo".

Cosa hai imparato sul trapianto all'Università? *"Il trapianto di organi è stato trattato nel corso di patologia e immunologia, al terzo anno in semiotica chirurgica, all'ultimo anno con il prof. De Carlis e i suoi collaboratori in clinica chirurgica con approfondimenti interessanti. Del trapianto di midollo si discute invece sia in patologia-immunologia che in ematologia".*

Cosa manca? *"In Università si parla poco di donazione, mancano informazioni agli studenti e informazioni su come - una volta medici - dialogare di questo tema con la popolazione civile. Attraverso il SISM, in occasione di feste, sono stati organizzati momenti di promozione di Aido, Avis e Admo ma si tratta di eventi rivolti ad una nicchia e promossi dagli studenti, mai dall'Università. Dal punto di vista clinico invece la formazione è buona e per chi poi è interessato ad un campo così specifico, attraverso il Niguarda, si aprono concrete possibilità di tirocinio".*

Esistono ancora stereotipi come trapianto uguale chirurgo; oppure trapianto uguale cuore? *"No, in realtà non ci ho mai pensato".*

Fuori dall'Università come sono conosciuti il tema del trapianto e della donazione? *"Tra gli studenti di medicina il tema è conosciuto, ma tra la popolazione esistono ancora falsi miti. Nel corso dei momenti di formazione, che tengo con Avis nelle scuole superiori, spesso gli studenti dicono che non conviene essere donatori perché in caso di grave incidente, al pronto soccorso, i medici preferirebbero considerarti più un donatore che un paziente da curare! Ci sono anche tante informazioni sbagliate sulla donazione di midollo che si crede molto dolorosa e non si sa invece che può avvenire tramite prelievo periferico. Agli studenti fa paura anche l'ago usato per il prelievo di sangue, ma una volta avvicinati e rassicurati molti di loro cambiano idea e diventano donatori".*

Cosa fare in futuro? *"Incentivare la formazione, attraverso corsi elettivi, sul tema della donazione e su come relazionarsi con i pazienti in termini di informazione e promozione. Ritengo che per gli studenti di medicina questo debba avvenire nell'ambito dell'Università perché i professori sono visti come figure di riferimento in modo molto forte. Tra studenti universitari o delle scuole superiori invece potrebbe funzionare meglio la costruzione di momenti formativi tra pari, dove la relazione personale e l'esempio dell'altro potrebbero essere incentivanti".*

MEDICINA

UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA

4° ANNO MEDICINA E CHIRURGIA

MATTEO PELUCCHI

Da ottobre 2018 sarà iscritto al 4° anno di medicina presso l'Università Milano Bicocca.

"Ho scelto medicina per la ricaduta sociale del lavoro di medico ma altrettanto importante è stato l'interesse per le materie, cresciuto in particolare quest'anno quando abbiamo affrontato la clinica più specifica".

Cosa sai del mondo dei trapianti? *"Grazie all'Università ne ho una visione completa, confesso che prima sapevo qualcosa solo della donazione di sangue".*

Cosa hai imparato sul trapianto all'Università? *"Ci è stata data una formazione specifica da immunologia a pa-*

tologia clinica, sempre con un carattere strettamente scientifico".

Cosa manca? *"Per noi studenti una visione d'insieme che consenta di unire quanto appreso nei diversi corsi; inoltre una formazione alla divulgazione".*

Esistono ancora stereotipi come trapianto uguale chirurgo; oppure trapianto uguale cuore? *"Tra gli studenti di medicina certamente no, tra la popolazione è possibile, anche se negli ultimi anni le diverse campagne di sensibilizzazione stanno portando alla diffusione di una sempre migliore conoscenza riguardo al tema dei trapianti".*

Fuori dall'Università come sono conosciuti il tema del trapianto e della donazione? *"Vivo in provincia di Como e posso dire che lì la donazione di sangue è una realtà viva e diffusa, per quella degli organi c'è molto lavoro da fare. Penso che nelle grandi città il lavoro di Aido sia efficace, ma nei piccoli paesi talvolta percepisco timore attorno a questo argomento".*

Cosa fare in futuro? *"Penso che l'Università possa avere un ruolo centrale e che possa affiancarsi al SISM che già lavora in termini di promozione e che ottiene buon riscontro grazie alla comunicazione diretta tra studenti".*

MEDICINA

RODOLFO LUIGI PESSINA

UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA

CORSO LAUREA MEDICINA E CHIRURGIA

LAUREA LUGLIO 2018

Laureato nel luglio 2018 in medicina presso l'Università Milano Bicocca. Donatore Aido, Avis, Admo.

"Mi sono iscritto a medicina per fare lo psichiatra, lo sognavo fin dall'iscrizione. Nell'ultimo anno di studi ho frequentato il reparto all'Ospedale di Monza e ora spero di poter fare lì la specializzazione".

Cosa sai del mondo dei trapianti? *"Sono figlio di un donatore Aido e Avis e questo contesto famigliare mi ha consentito di conoscere l'importanza della donazione, così come gli interventi in classe di queste Associazioni durante i miei*

anni al liceo scientifico Paolo Frisi di Monza. Tutto questo mi ha spinto a 18 anni ad iscrivermi all'Avis, all'Admo e all'Aido".

Cosa hai imparato sul trapianto all'Università? *"La prima volta che ci siamo interfacciati con questo tema è stato al secondo anno quando ci siamo occupati di immunologia e patologia, si è studiato in particolare il ruolo degli immunosoppressori e le possibili reazioni ad essi. In seguito per i singoli organi il trapianto è stato affrontato nel contesto specifico dei diversi corsi. Quello di fegato nelle lezioni di Strazzabosco, di rene nel corso di urologia e alcuni aspetti sono stati ripresi in oculistica in relazione a patologie particolari. Il prelievo e il trapianto più nel dettaglio sono stati studiati tra il terzo e il quarto anno per medicina legale e anatomia patologica; nell'ultimo invece l'approccio è stato più clinico e si è studiata la gestione del paziente trapiantato. Il prof. De Carlis, inoltre, ci ha insegnato molto sulla chirurgia del trapianto di fegato e ha invitato chi fosse interessato alla chirurgia ad assistere ad un trapianto al Niguarda oltre che ad offire la sua disponibiltà come relatore per la tesi".*

Cosa manca? *"Una visione d'insieme. Gli argomenti sono trattati anno per anno nelle diverse aree specialistiche".*

Esistono ancora stereotipi come trapianto uguale chirurgo; oppure trapianto uguale cuore? *"Per la popolazione in generale è vero che il trapianto è visto ancora come l'attività del chirurgo; chi studia medicina invece ha idea delle molte professionalità che sono coinvolte. Personalmente mi ha molto interessato vedere come all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo sia stata approntata un'équipe apposita di psicologi del trapianto, mentre negli altri ospedali il supporto è fornito a rotazione da chi opera a sostegno dei più diversi reparti. Bergamo rappresenta l'avanguardia, ma credo che sia la strada più giusta".*

Fuori dall'Università come sono conosciuti il tema del trapianto e della donazione? *"A Monza credo di aver vissuto un esempio virtuoso, ma spesso non è così. Attorno a questo tema c'è ancora un forte sbilanciamento tra Nord e Sud dove ancora persistono molti dubbi a causa della poca informazione. All'estero ci sono realtà interessanti e dai racconti di una compagna d'Università che ha avuto un'esperienza erasmus in Inghilterra ho percepito una maggiore apertura anche verso donazioni che coinvolgevano bambini".*

«Mi ha molto interessato vedere come all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo sia stata approntata un'équipe apposita di psicologi del trapianto, mentre negli altri ospedali il supporto è fornito a rotazione da chi opera a sostegno dei più diversi reparti»

«Attorno al tema del trapianto c'è ancora un forte sbilanciamento tra Nord e Sud. All'estero ci sono realtà interessanti e dai racconti di una compagna d'Università che ha avuto un'esperienza erasmus in Inghilterra ho percepito una maggiore apertura anche verso donazioni che coinvolgevano bambini»

Cosa fare in futuro? *"Incentivare la formazione, a tutti i livelli. Migliorarla attraverso la comunicazione e la promozione. Ricordo che nel corso dell'esperienza a medicina, in occasione di feste ed eventi, più volte si è registrata la presenza di Aido e alcuni compagni di corso si sono iscritti proprio in quel momento. La stessa cosa non è successa per Avis e Admo perché non sono venuti. Mi sorprende sapere che molti medici non sono iscritti a queste Associazioni, lo trovo addirittura assurdo per l'Avis. Esiste un'idea per la quale il medico è sicuramente una figura dal grande cuore, ma non è sempre così. Diffondendo meglio il messaggio si potrebbero coinvolgere in prima persona proprio gli studenti di medicina formando una nuova generazione di medici più generosa su questo fronte".*

MEDICINA

GLORIA MAGNI

UNIVERSITÀ MILANO BICOCCA

CORSO LAUREA MEDICINA E CHIRURGIA

LAUREA OTTOBRE 2018

Laurea ad ottobre 2018 in medicina presso l'Università Milano Bicocca.

"Fin da piccola ho desiderato diventare medico, con il tempo mi ha sempre affascinato in modo crescente lo studio del corpo umano e la possibilità di usare le conoscenze acquisite ai fini della cura dell'altro. Ad ottobre discuterò una tesi in medicina d'urgenza sulla gestione dei pazienti ipertesi in pronto soccorso".

Cosa sai del mondo dei trapianti? *"Che è una tecnica di cura in ultima fase utile a sostituire un organo che ha perso la sua funzionalità; si possono trapiantare organi, tessuti e cellule come ad esempio le staminali per i trapianti in ematologia. Prima di entrare all'Università sapevo cosa fosse un trapianto, ma non avevo un'idea specifica di cosa si potesse trapiantare. Dovevo la mia conoscenza al lavoro fatto da Aido sul territorio negli anni di studi al liceo Casiraghi di Cinisello Balsamo".*

Cosa hai imparato sul trapianto all'Università? *"Durante il percorso universitario gli stimoli sono stati tanti ma quello che più mi è rimasto, e che cerco di trasferire, è che cosa si possa fare attraverso la donazione, chi possa essere donatore e chi ricevente. Nelle lezioni di immunologia si è trattato del rigetto e della compatibilità, in anatomia patologica del delicato tema della morte cerebrale e degli aspetti burocratici ad essa connessi, al sesto anno con il prof. De Carlis degli aspetti chirurgici e in particolare di quelli legati al trapianto di fegato. Ritengo che le conoscenze cliniche fornite siano state molto valide, per chi non ha un interesse indirizzato alla specializzazione".*

Cosa manca? *"Sarebbe interessante capire meglio chi sul territorio opera a stretto contatto con i cittadini. Nel corso degli studi i contatti con Aido ci sono stati, ma attraverso il SISM e non per via dell'Università in veste ufficiale, eppure c'è stato interesse tanto che molti tra noi si sono iscritti grazie alla presenza di stand allestiti in occasione di eventi. Servirebbe dunque qualcosa nell'ambito della didattica standard".*

Esistono ancora stereotipi come trapianto uguale chirurgo; oppure trapianto uguale cuore? *"A medicina è ben chiaro che il trapianto sia un argomento multidisciplinare attorno al quale ruotano molti specialisti, tra le persone comuni invece il primo richiamo al trapianto è certamente l'operazione chirurgica e credo che le prime associazioni siano quelle al rene e al fegato dei quali oggi si parla molto".*

Fuori dall'Università come sono conosciuti il tema del trapianto e della donazione? *"La popolazione ha poco accesso a questi temi. Mi è capitato di affrontare questo argomento con persone non attive in ambito medico e le loro idee erano molto confuse rispetto a cosa accada in occasione di un trapianto, soprattutto quali siano le circostanze in cui si diventa donatore. Le informazioni si possono avere sui siti di Aido e delle Associazioni operanti nel mondo della donazione, ma la maggior parte dei cittadini non sente la spinta a informarsi. Deve dunque esserci un tramite che permetta loro di accedervi; a svolgere questa funzione in vista del futuro può essere prima di tutto la scuola".*

Cosa fare in futuro? *"Credo sia importante sensibilizzare i giovani fin dalla scuola superiore, così come credo sia molto utile poter esprimere la propria volontà sulla donazione presso l'anagrafe del Comune. E' un'occasione che prima o poi, rinnovando la carta d'identità, capita a tutti e quello può essere il momento per avvicinare i più ad una questione che sentivano lontano. Sarebbe dunque opportuno avere personale formato o capace di indirizzare a chi, come Aido, possa dare le risposte più complete e corrette. Il cittadino potrebbe allora comprendere quanta importanza avrebbe il suo consenso".*